

ABBONAMENTI
 Anno L. 12, Semestre L. 6
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
 Abbonati sostenitori L. 20
 Gruppi L. 10.80
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
 (Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10, Udine, telefono 3-66, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza: Pubblicità 4ª pagina occasionale cent. 60, in abbonamento cent. 40; 3ª pag. occasionale L. 1, in abbonamento cent. 50; Cronaca occasionale L. 1.50; in abbonamento L. 1.25. Economiche, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2. Necrologie L. 1.00.

Ai Popolari d'Italia!

Le elezioni generali indette il 6 aprile impongono a tutti i partiti chiarezza di posizioni politiche e precise affermazioni programmatiche.

Il metodo elettorale

Il nuovo metodo elettorale, e i popolari hanno combattuto e non cesseranno di combattere, mette in condizioni di inferiorità i partiti autonomi di fronte alla lista governativa, che si dirsi eletta prima ancora che venga dato il responso delle urne; ed altera il vero risultato della volontà popolare in modo che la XXVI Legislatura non potrà considerarsi che come una parentesi nella vita costituzionale d'Italia dal 1848 ad oggi.

Perché parteciperemo

Ciò non pertanto, il Partito popolare italiano partecipa alle elezioni generali con lista nazionale, perchè vuole contribuire a fare ritornare la vita pubblica alla sua normalità costituzionale, ed opporsi ad ogni attentato contro l'istituto parlamentare e contro le libertà politiche della Nazione. La posizione di minoranza nella nuova assemblea legislativa darà agli eletti della lista popolare carattere di maggiore autonomia e funzione di controllo; ma non ci esonererà di fronte a noi stessi, né di fronte alla coscienza pubblica, dal dovere, comune ad ogni partito, di tendere a rappresentare più efficacemente le correnti che noi fanno capo e di agitare le nostre idee, perchè diventino elementi direttivi di Governo.

Il nostro programma politico

Il nostro programma politico rimane identico oggi come nel 1919, nella sua caratteristica democratica e nella sua ispirazione cristiana nella sua finalità patriottica e nella sua solidarietà internazionale. La bandiera allora spiegata per la libertà, l'insegna allora assunta: «Lo Scudo Crociato con il motto Libertas» sono oggi la nostra bandiera e la nostra insegna.

Il nostro concetto dello Stato

La lotta contro lo Stato accentratore e panteista, iniziata col primo appello ai «liberi e orti» è la lotta nostra ancora oggi, che si moltiplicano i tentativi di centralizzazione e di intervento statale, che invadono e turbano ogni attività individuale e collettiva.

Lo Stato da noi allora invocato organico e popolare conempna la sua autorità con la libertà, il suo potere centrale con le autonomie locali, il suo fine sociale con le organizzazioni di classe, il suo compito direttivo e integrativo con le libere iniziative.

La sua autorità, da noi sempre sostenuta, è basata sulle libertà civili e sulla legge uguale per tutti e resa effettiva dai consensi morali del Paese.

Reintegrare l'autorità dello Stato e il pieno prestigio dell'Esercito

Affinchè ritornino l'ordine e la pace nel vivere civile questa autorità vogliamo reintegrata di fronte all'illegalismo e alla violenza, esercitata in nome e sotto l'insegna di partiti. E perchè nessuno attentati all'autorità dello Stato, solo l'Esercito si deve riconoscere come unica forza militare, dalla quale devono dipendere le milizie vo-

lontarie e ogni altra organizzazione armata, e solo il Re loro legittimo Capo.

Il nostro sentimento religioso, mentre ci fa lieti di quanto, anche da avversari, anche con altro spirito, viene fatto a vantaggio della Fede cattolica, altrettanto ci fa rigidi contro ogni tentativo di asservimento morale che in nome della religione, cercata a puntello di partiti e di classi, possa essere compiuto a danno dei diritti del popolo e delle libertà delle Chiese. E nell'invocare l'abolizione dei placet e degli exequatur, nel volere autonomia l'amministrazione del Patrimonio Ecclesiastico e una legge che ristabilisca la personalità giuridica delle corporazioni religiose, non domandiamo privilegi per il Clero, ma l'abolizione di vincoli che derivano da perniciose lotte tra Stato e Chiesa.

Politica estera democratica

La politica estera è da noi intesa in piena rispondenza alla dignità e agli interessi della nostra nazione, politica di espansione pacifica e di commerci, di emarginazione e di valorizzazione coloniale; politica lontana da egoismi nazionalistici e da utopistici interzionalismi di classe; diretta al risanamento europeo, alla maggiore efficienza della Società delle nazioni e alla pacificazione dei popoli.

Scuola - Beneficenza ecc.

La libertà della scuola, iniziata coll'Esame di Stato, deve essere completata; la beneficenza privata e pubblica garantita contro ogni violazione dei suoi scopi morali e religiosi e del rispetto alla volontà dei testatori; restituita e integrata l'autonomia dei Comuni e delle Provincie; riconosciuto l'Ente Regione nella Unità statale. Il risanamento finanziario è da noi voluto senza privilegi e con giusta distribuzione dei tributi a tutte le classi.

Riforme costituzionali

Noi domandiamo la creazione dei consigli elettivi della economia e del lavoro, alla periferia ed al centro, sulla base della organizzazione di classe riconosciuta e resa libera da coazione politica.

Programma agricolo

L'agricoltura deve essere favorita come la principale fonte di ricchezza nazionale e come mezzo per il risorgimento del Mezzogiorno; e la politica doganale deve tendere al regime liberista limitando la protezione ai fini strettamente fiscali o di carattere transitorio, che non danneggino la produzione e i commerci agricoli.

Noi riprendiamo la nostra battaglia per le Camere Regionali di Agricoltura, la trasformazione del latifondo e la regolamentazione dei patti agrari.

Noi e il fascismo

Cinque anni di lavoro e di attività del Partito Popolare Italiano in mezzo a gravi ed incessanti difficoltà, hanno temprato molte coscienze ed hanno determinato correnti vive nel pensiero politico del nostro Paese. Il fascismo ha cercato di assimilare alcuni postulati del Popolarismo, ma vi ha contraddetto col suo spirito antidemocratico. La esperienza del Potere di fronte alla realtà ha

fatto tuttavia superare ai dirigenti molti pregiudizi e preconcetti, e la soluzione Adriatica è un effetto di questo senso realistico che si sviluppa; lo sbocco elettorale potrà condurre sulla via della costituzionalità la sola via che può far ritornare l'Italia alla sua unità morale.

Pertanto sentiamo il dovere di ripetere, non solo ai nostri amici, ma anche a coloro che hanno oggi il governo del Paese, che l'Italia non può né deve smentire le sue origini democratiche, e deve mettersi in condizioni di far valere all'Interno e all'Estero la forza delle supreme leggi morali ed i principi della fraternità cristiana fra gli uomini e fra i popoli.

La fiducia nel nostro Paese non ci viene meno; perchè superati i fenomeni del dopoguerra, vinto l'illegalismo bolscevizzante, rifatta una nuova coscienza politica attraverso debolezze di Partiti e tentativi rivoluzionari, l'Italia troverà sicuramente nel regime rappresentativo il mezzo idoneo e legittimo, dell'ordine e del progresso.

Popolari!

Per il bene d'Italia, invocando ed esigendo libertà di propaganda e di voto, tutti concordati al nostro posto.

LA DIREZIONE DEL PARTITO.

L'unità del partito nella sua funzione cristiana riaffermata a Treviso dall'on. Merlin

La storia del Partito

Lotta con enormi difficoltà
 L'on. Merlin, il giovane illustre parlamentare veneto, all'Assemblea provinciale di Treviso tenne un magnifico discorso intorno al passato e alla posizione attuale del Partito.

Esso ricordò da prima le origini del Partito, sorto dal bisogno di apporare giovani e valide energie per la soluzione dei problemi nazionali del dopoguerra.

Dimostrò false le accuse di amicizia col bolscevismo, di demagogia ecc. rivolte al Partito Popolare.

Alla Camera - Contro i socialisti

Non è vero che il partito sia responsabile della crisi

L'on. Merlin poi, in una lucida esposizione che ci dispiace non poter riportare per disteso, ricorda come alla Camera i popolari abbiano sostenuto l'urto dei socialisti, subendo anche vie di fatto; come i 100 deputati popolari, usciti dalle elezioni 1919, abbiano impedita la salita dei socialisti al potere e la costituzione; e questo fu anche il felice effetto della legge elettorale proporzionalista.

Nè è vero che i popolari avessero la responsabilità delle crisi continue dei ministri. Delle cinque crisi, dal novembre 1919 all'avvento del fascismo, sono dovute ai popolari solo due: quella del marzo 1920, quando i popolari rovesciarono il ministero Nitti, perchè incapace di far rispettare la libertà di organizzazione e di lavoro; quella del ministero Facta nel luglio 1922, determinata dalla evidente incapacità del Governo ad affermare l'autorità dello Stato. Ambedue crisi ispirate dal proposito di creare un Governo forte che con sicura mano reggesse i destini della Nazione.

L'avvento del Fascismo

L'oratore accenna all'avvento del Governo fascista. Giudica, dai primi atti di governo, che l'on. Mussolini forse animato da un grande spirito di conciliazione e da vero uomo di Stato pensasse di attuare una grande politica che, avendo come fulcro il fascismo, accettasse l'apporto sincero e onesto di tutti i partiti nazionali.

Perchè fallì la collaborazione popolare

E proseguì:
 Certo quei primi atti del Governo furono favorevolmente commentati ed ottennero una tregua tra i partiti.

Ma la tregua fu di breve durata: l'ambiente era troppo saturo di odio, troppo infuocato di passioni: già i fascisti mal sopportarono lo stesso Gabinetto di coalizione, meno che meno — fatte poche eccezioni — accettarono l'ordine di lasciar vivere le amministrazioni locali. A complicare la situazione si aggiunsero alle pattuglie fasciste della prima ora, i fascisti della sesta giornata: l'Italia diventò in breve tutta un tricolore e tutta fascista: l'on. Mussolini ammonì un giorno che si dovevano regalare 200.000 fascisti agli avversari, ma il monito rimase tale e testè l'on. Giunta si vantava di avere distribuito oltre 700.000 tessere.

Le amministrazioni locali andarono frantumandosi e le elezioni amministrative che qua e là si celebrarono dimostrarono che la mentalità dei fascisti locali era ancora quella prerivoluzionaria, che non si intendeva

abbandonare il metodo della forza caro per il rapido successo ottenuto.

Nel nostro partito la collaborazione col fascismo, inizialmente approvata, mentre a Roma sfilavano le camicie nere, fu poi ratificata dagli organi competenti. Certo è che coloro i quali erano più favorevoli a fare ogni sforzo, soffocando ogni amarezza sopprimendo ogni eventualità, purchè l'esperimento fascista si compisse, e fossero risparmiati nuove prove al Paese (fermi però nella difesa della autonomia e della libertà del Partito) ebbero la loro opera svalutata tra l'altro da due forze egualmente nocive: dall'azione dei fascisti locali che neutralizzavano ogni buon volere da parte del Governo e rifiutavano praticamente ogni forma di utile collaborazione; dall'azione di quegli stessi tra i popolari che, insoddisfatti d'ogni disciplina, rimanevano con un piede sull'uscio pronti ad andarsene quante il Partito non avesse seguito le loro particolari vedute.

La prima azione svalutava la collaborazione alla periferia, e faceva arrivare ai dirigenti voci incessanti di protesta; la seconda la insidiava al centro col veleno che politicamente è più nocivo della diffidenza e del sospetto.

A ciò si aggiunse la legge elettorale fatta approvare nel luglio 1923, legge di cui è inutile ricordare la somma ingiustizia.

Non fu sufficiente che il Partito, sull'altare della concordia nazionale, col suo voto di astensione del luglio 1923 praticamente sacrificasse perfino la proporzionalità: un gruppo di amici nostri, dopo aver approvato in seno al gruppo l'astensione, rompeva poi la disciplina e votava a favore ponendosi con ciò stesso fuori del Partito.

Un problema superato

è quello della collaborazione, di fronte alle elezioni.

Ogni partito oramai dev'essere chiamato alla propria funzione all'espressione della propria forza: «nel segnalare una onesta chiarificazione di pensieri e di indirizzi politici noi ereditiamo davvero di compiere opera sacra di vera utilità per la Patria e d'interesse dello stesso partito dominante».

Le ragioni della nostra vita

Il nostro cemento morale è e dev'essere lo spirito cristiano: il fondamento e la linea del nostro pensiero.

Filippo Meda, il 18 ottobre 1919, scriveva queste parole: «E così: e non dobbiamo nascondere o dissimularlo; anzi dobbiamo ripeterlo sempre. Il compito che ci siamo assunti noi è quello che nessun altro partito può assolvere: il compito di difendere lo spirito integrale del Cristianesimo nelle sue applicazioni sociali, compito che nessuno sognerà possibile affidare ai socialisti che si professano antieristiani, neppure ai liberali i quali si professano indifferenti di fronte alle ragioni superiori della vita».

Quei nostri ex amici, che sono già usciti dal Partito, ereditano sul serio che questo compito si possa affidarlo al fascismo?

«Noi vogliamo — continua il Meda — che lo spirito impregni di sé con un assiduo lavoro di penetrazione negli istituti economici, giuridici e civili nei quali la Società moderna ha concretato il proprio assetto, non già per distruggerli, ma per ravvivarli e lo vogliamo perchè sappiano che

«lo spirito cristiano è spirito davvero di giustizia, di solidarietà di libertà e di ordine; vale a dire perchè contiene in sé le energie capaci di produrre di vivificare tutti questi fattori di civiltà e di progresso».

Possiamo noi rinunziare a questa missione? Possiamo noi tradire le aspettative delle masse che hanno in noi creduto? Giustizia, solidarietà, libertà ordine: domandano ancora oggi le folle ansiose. Noi non possiamo deludere questa speranza, noi non possiamo tradire questa fiducia e perciò, o in pochi od in molti, noi continueremo ugualmente per la nostra via, convinti che uomini di fede sincera possono rendere maggiori servizi al loro Paese, tenendo alta la loro bandiera, più ancora che se — compiendo un atto di viltà — essi si accedassero al vincitore.

Comprenda tutto ciò anche il fascismo e la prossima battaglia sia una nobile lotta di idee, in tutto degna della tradizione gloriosa di civiltà e di libertà del nostro grande Paese.

La Principessa Jolanda

madre di una bambina

S.A.R. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, sabato scorso ha dato felicemente alla luce una bambina alla quale saranno imposti i nomi di Maria Ludovica Elena Milena. La puerpera e la creaturina stanno bene.

La notizia del lieto avvenimento familiare a villa S. Severino è stata comunicata a S. M. il Re, al Principe Ereditario, alle Principesse Reali, a S. M. la Regina Margherita a Bordighera ai duchi di Genova ad Agliè; alla principessa Letizia a Moncalieri; ai duchi d'Aosta e per il tramite della Prefettura al Presidente del Consiglio.

La neonata è di ottima costituzione fisica.

La Regina e la contessa Calvi madre furono ininterrottamente al capezzale della puerpera, confortandola. La Regina anche in questa occasione, come quando assistette le principesse Mafaldia e Giovanna durante la loro malattia a Racconigi, aveva indossato il suo emblema bianco di infermiera.

Sebbene le condizioni della principessa siano state trovate ottime, tuttavia la Regina non ha voluto abbandonare la figlia, e si è fermata per tutta la giornata di domenica e anche nella serata a Villa San Severino.

Mons. Sidoli vescovo di Rieti

promosso Arcivescovo di Genova
 Il Santo Padre ha designato per Arcivescovo della diocesi di Genova mons. Francesco Sidoli, vescovo di Rieti.

Mons. Sidoli è nato a Cesereto (Piacenza) il 2 novembre 1874. Fu eletto vescovo di Rieti il 20 giugno 1916. Egli è persona di alta cultura e di eletta virtù sacerdotale. Nella diocesi di Rieti è circondato dall'universale stima e ammirazione. Di bell'aspetto e di modi cortesissimi, egli sa conciliarsi la simpatia di quanti lo avvicinano. È un colto e forbito scrittore e le sue lettere pastorali sono da tutti grandemente apprezzate.

Oltre un milione di pellegrini a Roma nel 1925

Procedono alacramente in Vaticano i lavori di preparazione della celebrazione dell'Anno Santo e della grandiosa esposizione missionaria che durante lo stesso anno verrà aperta. Da calcoli fatti finora risulta che nel venturo anno più che un milione di pellegrini visiterà Roma.

L'uso delle cartoline illustrate e i limiti della loro scrittura

Le tariffe per le cartoline illustrate hanno sempre dato luogo a lamenti da parte del pubblico, di enti e di associazioni. Intanto il Ministero delle poste ha emesso una disposizione, che al di fuori e al di sopra dell'intricato gergo burocratico, può così riassumersi:

«Per le cartoline illustrate è in vigore una tariffa unica di quindici centesimi, che dà facoltà di scrivere tutto quello che si vuole, purchè dalla sola parte dell'indirizzo, e propriamente nello spazio lasciato opportunamente libero. Per evitare che le cartoline siano tassate insomma, non bisogna mai scrivere dal lato della illustrazione e non bisogna mai uscire sconfinando nell'indirizzo, dalla parte lasciata appostamente libera».

Quaranta minatori sepolti in Pensilvania

Una terribile esplosione ha distrutto i due ingressi della miniera di carbone di Lammashire. Si ritiene che quaranta minatori siano rimasti sepolti nelle gallerie.

Notiziario della settimana

In seguito alla scoperta di un falso buono del tesoro da L. 50.000, che era stato presentato alla Banca Commerciale di Reggio Calabria, per un'operazione di anticipo, l'autorità di P. S. ha iniziato indagini per individuare i colpevoli. Si tratterebbe di un'associazione di falsari che farebbe capo a Catania. Sono stati operati parecchi arresti.

A Serrenti (Cagliari) è stato trovato barbaramente ucciso con 3 pugnali il mutilato di guerra Tallone Salvatore, presidente di quella sotto sezione mutilati. Gli autori dell'effettato delitto sono rimasti ignoti.

A Genova certo «Russo» tale è il soprannome, essendo creditore verso il facchino Marinotti di lire dieci, per un prestito fatto a quest'ultimo, si eredita in diritto di bastonare il debitore e rubargli «per pugno» la giacca. Metodo spicco del resto... per l'esazione degli averi!

Domenica sera i carabinieri di Salsuolo venivano a conflitto con dei ladri che avevano rubato dei salumi. I ladri visti scoperti spararono contro i carabinieri senza però ferirli e fuggirono poscia con un cavallo e birocino. Alla loro volta i carabinieri spararono contro i fuggitivi, ma però ignorarsi se siano stati colpiti. Il bottino che ascende ad un valore di 4000 lire è stato sequestrato.

Le medaglie d'oro si sono riunite domenica a Roma, sotto la presidenza del generale Fara il quale ha commemorato l'eroico generale Paolini morto recentemente a Gorizia.

Lunedì scorso, la capitaneria di Sirausa veniva informata radiotelegraficamente che a cinque miglia da Musso di Porto s'era sviluppato a bordo di un piroscafo un incendio. Furono subito avvistate le navi che si trovavano nei paraggi di recarsi sul posto e spedite il rimorchiatore «Stella» con del le autopompe. Ma alle 22 prima che le navi partite in soccorso giungessero sul luogo del disastro, il basamento in fiamme colava a picco con l'equipaggio presso la spiaggia di Caponegro. Ad Avola sono sbarcati alcuni uomini facenti parte dell'equipaggio.

Il Genio civile di Ancona ha finito le perizie riguardanti i danni provocati dal terremoto a Mondolfo e a S. Costanzo. Essi ascendono a L. 1.400.000 e a S. Costanzo a L. 1.200.000. In ambedue le località circa 500 persone trovano senza tetto.

Sulla spiaggia dell'Arenella, alcuni pescatori hanno rinvenuto il cadavere di un uomo privo di un braccio e di una gamba in stato di avanzata putrefazione. Il cadavere è alto un metro e 80 centimetri, porta un cinturino di cuoio nero attraverso la vita e alle dita un anello d'oro. Si ritiene che la morte sia avvenuta circa un mese fa. Si azzarda l'ipotesi che si tratti di una vittima del «Dixmude».

I Circoli Giovanili Cattolici della Brianza e della Lombardia chiusi recentemente per ordine dell'autorità a motivo che in molti di questi oltre al vasto teatrino c'era anche un piccolo Buffet, hanno ottenuta la revoca della draconiana ed ingiusta misura di P. S. I buffet, (non centro alcolico ed immorale), come dissero a suo tempo vari giornali, sono stati autorizzati alla vendita delle bevande ai soci iscritti!

Il duca di Connaught, nipote del Re d'Inghilterra, partito dal Cairo, è giunto lunedì a Napoli.

La Regina Sofia di Grecia e la Principessa Irene ed Elena, provenienti da Napoli sono giunte a Roma, ricevute alla stazione dal Principe Ereditario di Romania.

Per i crediti privati in lire italiane verso la Romania si terrà a Milano nel la prima decade di febbraio un convegno, presente una delegazione rumena.

Il Presidente del Consiglio d'Ungheria conte Bethlen è arrivato a Parigi proveniente da Londra. Egli ha avuto un colloquio col sig. Barthou, Presidente della Commissione delle Riparazioni.

Dopo alcuni giorni di pioggia è tornato il freddo intenso in tutta l'Australia. A Vienna il termometro segnava dieci gradi sotto zero.
 Anche l'Italia ha costituito il comitato a favore dei profughi armeni che in Francia e in altri paesi comincia a funzionare. Il comitato italiano ha nella presidenza d'onore gli on. Tittoni, De Nicola, Boselli e V. E. Orlando e nella presidenza effettiva presidente l'on. Luigi Luzzatti, vice-presidente Acerbo e l'on. Luigi Rava.

Vite e miracui di Lenin

Suspis e lagrimis - uè che o savin che finalmentri - l'è muart Lenin, chel omp terribil - straordinari ehe lu onoravin - plui di un sant-pari, e in lui tacavin - speranze e afiets il bolscevismo - cui siet sofiets, ehe s'insumavin - lassù, in ta Russie di vivi e gioidi - cum poeie strussie e di fa nassi - tra qualche di il biell soreli - de l'avigni.

Lenin adunche - cence fa ciancis, e cence meti - sott lis belancis, par no stufassi - di sta a pena, di gran carriere - l'ha dovùt là. Lunis di sere - viars sis e mize contôs e smavid - come una pieze Lenin, puar mostro - no si è visat come il so solit - di tirà flât.

Ce tantis voltis - che nus rivave la brute gnove - che al pendolave, ehe i plui brâvs miedis - lu àn za spedit ehe il so cadavar - l'è sepefit e su lis paginis - di ciarfs giornai si descrivevin - i funerar.

E lui invez - cul so mistir di sgionfe bufulis - al leve in zir a contâ frôluis - spundât sentenzis su e jù pa Russie - cum conferenzis, dutt par componi - eui siet amis un b'èll spetacl - di Paradis.

Ma cheste volte - si pualdial erodi cence bisugne - di corri a yiodi? Iò supponintu - muart par da bon o intoni in furie - la me canzon.

Lui al nasceve - ta Russie sante di primeveve - l'an dal setante, e al dimostrave - fin da frudin di ve il caratar - di un ver Lenin; discul, salvadi - tant pœ mugnestri seben che al jere - fi di un gran mestri. Intant so fradi - bon caporal... di buine gnucche - ma cence sâl al si prepare - eui siet compans, mitint in vore - dueuang i argains, par fa la fute - se al foss pussibil al Zâr de Russie - cussî terribil, e poi magari - se foss vazine completâ l'opare - su la Zarine.

Son prons ehe spietin - di fâur la piell ma jù scuviarzin - il sul plui biell e par che pratiche - tant coragiose i zâss ur slungin - di colp la gosc.

Lenin pal fradi - muart impietât cence indulgenze - cence pietât rabîôs al zure - di fa vendete la ten tal stomi - e al reste in spiete.

Al fas i studis - prin di avocât ma poi sicome - che a l'ha un graf mat lassant di bande - l'avvoature Lenin si tache - cum gran premire a soffâ il popul - fa propagande di communismo - par ogni bande.

Intant da senele - lu sochia vie, lui cence mestrîs - sol al studie, in brêv al s'impere - l'esam di Stât al reste insumis - indotorât.

Simpri in caratar - no si devolte se i capôs ziglin - lui no jù scotte. Par che nol toci - ehe bruti cantin e nol suzzodi - il montafin te lu spedissin lassù in Siberie ta che criure - ta che miserie a disfredasi - di chei ris'ciats che in tal so stomi - jerin trop alts.

Cine aims si ferme - ta chei esili, e no covente - che jù bazili a contâ in ordin - ce che l'ha fatt eu la so batule - di avocât.

Da la Siberie - al va in Germanie sebon che jere - strette di manie, eundî a Parigi - poi in Polonie vgnut il vizi - cambiât la tönie.

Al marcie in Svizzera - po a Piere-grâd ma là no i lassin - spazzâ tant flât. Di gnâv al s'ciampe - ta Filandie ma subit dopo - si tire vie e al va in Galizie - sol par spia in ta so Russie - cemût che vâ.

Intant e capite - la grande vuere lui al ten salde - la so bandiere, al ronte al zighe - cu'ntri il macell soffiant il popul - a fa riviel, e unissi invez - e in compagnie corri a distruzi - la borghesie, fin che lu mandin - chei diâi di mus a urdi in Svizzera - altris bie trues.

Berlin par gole - eu la so raze cence l'Intese - di fa la paze lu fas la cuzzo - t'un ciâr plombât par che nol s'ciampi - a Piere-grâd.

Là lui si tache - cum gran fracâs a mandâ i capôs - cum Sandri a spass. Crudit di jessi - rivât a bordo eu-la Germanie - si mett d'acorde voltant lis armis - cui communisme, euntri la sdruve - dei siors plui trist'.

Pa nestre intese - l'è stat Lenin ehe disdete - un ver sassin e ta che volte - si z'rucave cum dutt l'esercit - lajù sul Piave, par conseguenze - nò puars furians, eutês o colavin - in brutis mâns.

Montat in trono - si mett imbote a imbasti in Russie - la plui gran fote che sevi fate - da Adam in ca par sp'itaciss - par tribulâ, e intant che dure - la gran comodie il piar al crepe - di fan di inedie.

Impresie, campagne - dutt in comùn son proprietaris - due e nissun. Cence famée - e tai e quai i matrimonis - dei animai, di bande i vegios - tratâts i fruts come se fossin - tanc zingaruts.

Manciant po l'util - no si lavore, e se in ta tiare - no si sabore no zove un ostrighe - un b'èll programe che no si mangie - barâz e grame Lenin nol bade - Lenin nol plê sur che trionfi - la grande idée di fa de Russie - dute un convênt e che il so popul - selav e pazient

al si rassegni - di trinche a zedi dute la robe - cence possedi nuie di nuie - e lavorâ.

Se al ves bisugne - poi di mançia al devi corri - eu-la gavete mostrant ai capôs - la so bolete a ciapâ il rangio - migmestre e pan tal qual dei fraris - dal lor uardian.

Il communismo - cussî mndrit érial pussibil - che al ciapâss-pid? Ma ben se fossin - i puars mortai di fuarze e gnucche - duecane' nguai, opur che fossin - di un sol pinsir

e s'intindessin - d'ogni mistir! Arâ la tiare - seâ cerfj, fa di comari - fa di ziroi, imbiacâ scarpis - justâ pignâts poi fa di judiz - e di avocâts, uè fa di fari - domân fa senele e quand che la crodie - devente viele là due' insieme - ta l'ospedal... Lenin no môstrial - di vè poe sâl? Fin cuanche mangie - fin cuanche dure sul nestri globo - cheste mixture di svelts, di stupids - di birichins di bravs, di savis - e di eretins se no si zire - eu la cassele di communismo - no si fevele.

Lenin al pratiche - la so dutrine e al fas che grande - carnefizine che due' cognossin - che due' e san

emplant la Russie - di muart, di fan. Cum cuscienze - crudel e sporgie all'impastane - pardutt la forgie, e a screale - van par i prins chei puars diambars - di contadins. Di che's han cope - cirche dis mil o eu la forgie - o cul fusil.

E poi ta l'ultim - fate la fote scuintât al seugne - cambia condote. Bon par noaltris - che sior Lenin no lu lassarin - saltâ il confin, l'ha fat la prove - nome sui siet dovint par fuarze - resta fedèi.

Cumò al fas provis - nel mond di là prin dal judizi - nol torne ca, e intant noaltris - contemplerin lis gnovis provis - di Cicerin.

ZANETO

Interessi e Cronache del Friuli

ELEZIONI

La XXVI Legislatura ha, dunque, cessato di esistere.

Nata nei comizi del 15 maggio 1921 - prematuramente indetti dall'on. Giolitti che, pur in regime di proporzionale, s'era, forse, lusingato di potersi creare, a scapito dei popolari e dei socialisti, una Camera di liberali democratici galvanizzati dalle giovani forze fasciste anima dei blocchi - essa ha vissuto, seguendo di sua impronta, uno dei più caratteristici e più agitati periodi della vita parlamentare e politica italiana.

Dirà lo storico futuro quali sono stati i meriti e quali i demeriti della Camera testè disciolta, come lo storico futuro dovrà dire se la Camera ha maggiormente meritato dal Paese a traverso l'opera positiva o negativa compiuta nel periodo in cui era in possesso di tutti i suoi poteri e di tutte le sue facoltà costituzionali, o quando invece, violentemente scendisciatà e minacciata si tasque, legittimò uno stato di cose rivoluzionario e delegò al Governo poteri legislativi.

In realtà, la Camera aveva quasi cessato di esistere sin da questo giorno. Spogliatasi dei poteri più delicati, essa era rimasta un organo, si può dire, senza funzione. Trascurata, senza autorità e senza dignità, essa, in seguito, con l'approvazione della nuova legge elettorale, ripudiò persino le origini della sua stessa esistenza. E fu là fine. Il Decreto di scioglimento, sotto questo punto di vista, non è, quindi, che una formalità: l'annuncio funebre.

E così ci troviamo, di nuovo, alle elezioni. E noi ne siamo lieti. Ne siamo lieti perché pensiamo che con lo sbocco del fascismo nel terreno parlamentare, la vita pubblica italiana si avvierà celermente verso la sospirata normalizzazione con l'inerte e conseguente pacificazione spirituale degli animi.

E nel riflesso che questo obiettivo possa essere raggiunto, noi sentiamo, anche di dover dimenticare, per un momento, l'ingiustizia e l'assurdità del sistema col quale le elezioni saranno fatte sistema che non permette una rappresentanza che sia lo specchio genuino della situazione dei partiti nel Paese.

Liberi e fieri della nostra autonomia che non consente transazioni o patteggiamenti, dedizioni o viltà a scapito della propria fisionomia politica e delle proprie idee, noi parteciperemo alla lotta.

Vi parteciperemo con piena disciplina verso gli organi del Partito, con senso di severa responsabilità e con la coscienza di compiere un altissimo dovere verso la Patria, fidenti che i poteri costituiti ci garantiranno quel minimo di libertà senza il quale, certo, ogni lotta civile non possibilità e ragione di svolgersi e, se anche combattuta, resterebbe priva di significato e di valore.

D'altronde, perché una restrizione di libertà od una coazione morale, se non materiale da parte dei dominatori, se noi - partito di minoranza - conoreremo solo alla conquista di qualcuno dei miseri otto posti lasciati, ad es. nella nostra circoscrizione, in disputa alle minoranze?

E alla lotta parteciperemo col programma col quale siamo sorti, programma che resta integro nei suoi postulati democratici, ma soprattutto nelle sue finalità, nelle sue aspirazioni e nell'idea cristiana che lo pervade ed anima.

Da alcuni pavidi o desiderosi del sorriso e dei favori, più o meno elettorali, del Partito dominante, si sarebbe voluto la revisione di questo programma. Ma che c'era da rivedere se tutto in esso è vivo, se tutto è vitale, se l'appello lanciato or sono cinque anni ai «Liberi e forti» d'Italia è ancora come uno squillo che chiama a raccolta?

Mai come oggi è riflusso di così viva luce il motto «LIBERTAS» che campeggia su lo scudo crociato; mai come oggi noi abbiamo sentito potente l'anelito alla giustizia che è uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge comune; e libertà nell'ordine, e giustizia sono i due punti fondamen-

tali del nostro programma in difesa ed a sostegno dei quali noi precipuamente lotteremo, convinti di lottare, così, anche per la reintegrazione dell'autorità dello Stato ed in difesa della Costituzione.

Noi non siamo fascisti, ma non siamo neanche antifascisti per preconcetto: siamo solamente dei popolari che - di fronte al permanere delle ragioni di vita - rivendicano in confronto a chiunque il diritto alla propria esistenza come partito ed alla propria autonomia politica.

E lottando per il trionfo del proprio ideale che è quello, giova ripetere, della democrazia ispirata ai principi immortali del Vangelo di Cristo che insegnano l'amore, la fratellanza e la solidarietà; che sono per l'umile contro il potente, per il diritto contro la forza, per la giustizia contro ogni violenza, per l'autorità contro l'anarchia, per la libertà contro ogni genere di compressione, i popolari d'Italia sono fermamente convinti di servire, in umiltà di spirito e con devozione di opere, la causa della Patria.

Noi ci affacciamo alla battaglia col cuore saldo, con fede invitta pronti anche al sacrificio che l'adempimento del dovere richiedesse, pur senza lusinghe di soverchi successi personali. Ma la nostra è battaglia per un'idea e le battaglie per l'idea non si perdono mai. Anche in un'apparente sconfitta c'è sempre il germe sano per l'immane vittoria di domani.

Popolari del Friuli, in Piedi!

LUCIANO FANTONI

Arrestato di un pregiudicato

In seguito a mandato di cattura della autorità giudiziaria militare, è stato arrestato certo di Di Giusto Vincenzo di anni 24, condannato ad anni 8, per una serie di furti commessi durante il tempo passato sotto le armi.

CIVIDALE

Un pazzo che si taglia il collo

Bodigoi Celso di anni 38 di Prepotto, in un accesso di mania si è tagliato la regione anterior, del collo. Dopo operato in questo ospedale è stato trasportato al Manicomio Provinciale.

S. VITO AL TAGLIAM.

Fanciullo calpestato da un cavallo

Fu rievocato all'ospedale il bambino Rino Cassin di Giovanni di anni uno che presentava la frattura della volta cranica, e ferite multiple con sintomi di commozione cerebrale.

Era stato calpestato da un cavallo.

SPILIMBERGO

Mostra di oviocultura

Per il prossimo settembre la cattedra Ambulante di agricoltura ha stabilito di tenere la prima mostra di animali di basso costo.

UDINE

La scomparsa di un Apostolo del bene

Ancora non possiamo persuaderci che l'amico carissimo, indimenticabile, il prof. Lorenzo Treppin, ci abbia per sempre lasciati. Assuefatti come eravamo a vederlo sempre presente, sempre pronto e premuroso in ogni opera buona, la Sua quasi improvvisa scomparsa riesce tanto più sentita, tanto più penosa.

Non sarebbe facile riassumere in poche parole i grandi meriti che il caro Estinto si era acquistato in circa quarant'anni di assiduo insegnamento. Basterà dire che il prof. Treppin concepiva l'insegnamento come un vero apostolato, la scuola come una palestra di sapere e di virtù ad un tempo. E questa missione nobilissima, che forma poi anche il vero, il grande educatore, fu sempre la sua passione. Per essa Egli ha vissuto; per essa, senza ripiegamenti opportunistici e senza un momento di esitazione, nobilmente, a viso aperto sempre, ha militato e combattuto le più sante battaglie.

E questa tempra di carattere adamantino, questa fede incommossa per il bene, questo spirito fecondo di apostolato, il prof. Lorenzo Treppin lo volle dappertutto: dalla scuola alla famiglia e dalla famiglia alla Chiesa che amò teneramente e difese sempre.

Già avanzato negli anni, sapeva farsi giovane coi soci del fiorenti circolo «Augusto Conti» di Udine. Pieno di senno, professore di Liceo. Sua gloria somma e Suo vanto fu di essere un convinto zelatore, e confratello del Terz'Ordine Francescano. La sua semplicità e schiettezza lo rendevano caro a tutti, e con tutti il compianto professore sapeva stare, ed a preferenza con gli umili. Presidente della Associazione magistrale «Caterina Perotto» di Udine, ripetutamente, con entusiasmo e zelo giovanile ne curò lo sviluppo ed il progresso in Provincia.

A lui, al compianto professore e maestro, la «Nicolò Tommaseo» deve la propria fioridezza, perché, fin dalle origini, in Lui trovò un fervente propagandista e difensore. La stima, la venerazione, per l'Estinto erano generali.

Alla Sua cara memoria il mesto tributo di affetto, di sentita riconoscenza per il bene compiuto. Alla Sua desolata famiglia le nostre più vive condoglianze. A tutti la parola di fede e di speranza: arrivederci in Cielo.

Bivaschi, Presidente della Sezione magistrale Udinese della «Nicolò Tommaseo».

PREMARIACCO

DATA MEMORANDA

Nella circostanza della terza Visita Pastorale venne consacrata la nostra Chiesa, Parrocchiale, S. E. l'Arcivescovo giunse in paese alla sera del 23 accolto da una vera fiumana di popolo vibrante di entusiasmo e di fede al suo Pastore.

La vasta piazza del paese, il viale della Rimembranza e il borgo della Chiesa erano sfarzosamente ornati di archi, di drappi, festoni e bandiere.

L'Arcivescovo entrò nella Chiesa tra il rombo dei mortaretti e i fasci di luce dei bengali. La Chiesa aveva un aspetto imponente e veramente fastoso per gli addobbi e l'artistica illuminazione.

L'Arcivescovo rivolse subito al popolo il suo saluto, e si disse entusiasta del solenne ricevimento.

Durante la notte nella Cappella delle Figlie di Maria rimasero esposte alla venerazione dei fedeli le sante reliquie che il rito della consacrazione vuol, collocate nel centro della mensa dell'altare maggiore.

Nella mattinata, dopo la Messa di S. E. e la distribuzione di ben ottocento Comunioni, s'inizia a grandiosa funzione della consacrazione della Chiesa. Durò oltre tre ore e vi parteciparono diciotto sacerdoti. Il popolo che vi assisteva ne rimase divotamente impressionato. Seguì la Messa cantata e la amministrazione delle Cresime.

Nel pomeriggio l'Arcivescovo fece l'esame delle cinque classi della dottrina, poi ebbe luogo la benedizione col SS.mo e le esequie per i defunti.

Nel discorso di congedo S. E. espresse tutta la sua soddisfazione al Clero e al popolo per le manifestazioni di fede e di pietà cui aveva assistito. Rivolse anche un commosso saluto e una benedizione speciale ai nostri cari emigranti in Francia.

Dopo la visita alla chiesa di Firmano l'Arcivescovo partì tra gli evviva e le acclamazioni del popolo.

Agli emigranti.

Con questo numero incominciamo a inviarti questo giornale perché vi porti una buona e sana parola, e vi rechi le notizie del vostro amato Friuli. Noi vi seguiamo sempre, col pensiero e vi auguriamo ogni bene da Dio, e frutti fecondi del vostro lavoro.

FAEDIS

Voto di plauso

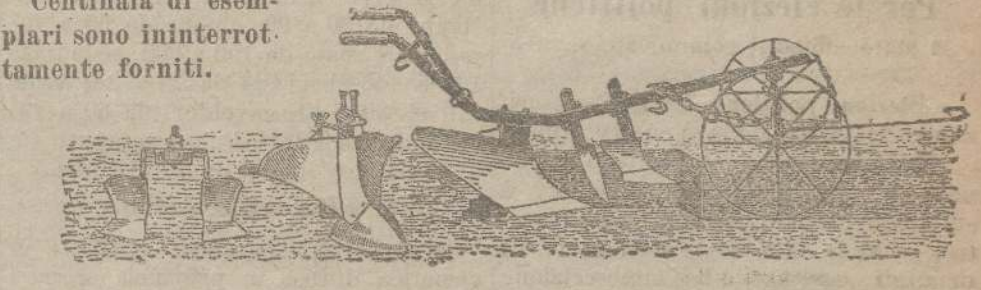
La Sezione Combattenti ha votato in seno al Consiglio della Sezione, un voto di plauso per l'atteggiamento energico e indipendente dai partiti segnato vigorosamente dalla Sezione Cividalese, nella tumultuosa assemblea del giorno 20.

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775

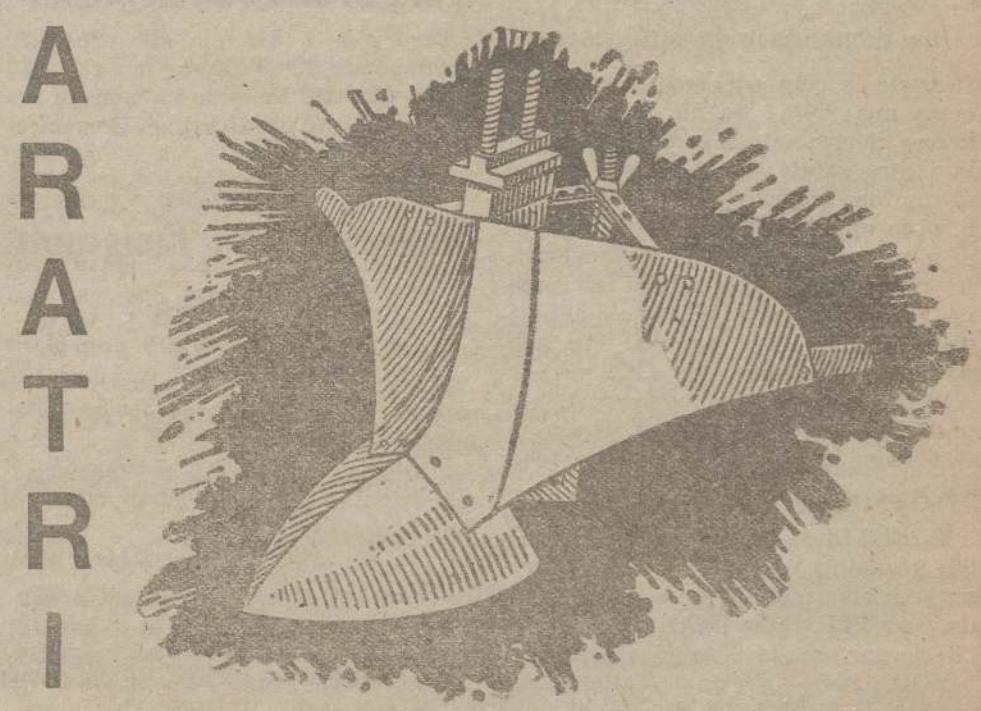
Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattaria, per la Cantina ecc. ecc.

Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

E per i pezzi di ricambio?
 Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
 E per le riparazioni?
 Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
 Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?
 Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



DI TUTTE LE DIMENSIONI

Trinciaforaggi



GRANATOI
 VENTILATORI

Le prime battute elettorali

Sembra che si inizi... la campagna elettorale. I primi sintomi, se può essere una giustificazione questa, si ebbero durante la settimana col sequestro o meglio con l'acquisto in massa del «Corriere della Sera» da parte dei fascisti che vollero, in così modo, privare i lettori, di detto giornale, per vari giorni.

Per le elezioni politiche

È stato affisso il comunicato seguente: «Elezioni politiche 1924. Circoscrizione elettorale della Venezia Giulia. Il Commissario prefettizio rende note che, con regio decreto 25 corr. è stata convocato il collegio unico nazionale, e che la data per le elezioni dei 23 deputati assegnati alla circoscrizione elettorale della Venezia Giulia è fissata per domenica 6 aprile 1924.

«Le operazioni elettorali cominceranno alle ore 16 del sabato e proseguiranno la domenica dalle 7 alle ore 21 per la votazione e dalle ore 21 alle 7 dei lunedì al più tardi per l'iscruttinio.

Udine, 26 Gennaio 1924.

Geloni e screpolature

Per i geloni, per le screpolature delle mani e dei piedi usate l'Unguento Foster; lavate ed asciugate bene la parte prima di applicarlo: il rapido sollievo vi meraviglierà. Ovunque: Lire 4.95 la scatola (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Una domanda e la sua risposta

Avete la cera e vi sentite così bene come una volta? Se no, i reni deboli hanno determinato il cambiamento della vostra salute. La debolezza dei reni produce colorito pallido, occhi gonfi, poco appetito, mal di capo, vertigini e un senso generale di stanchezza. Le pillole Foster per i Reni, rinforzano i reni indeboliti, li aiutano a purificare il sangue e vi ridonano una buona salute. Ovunque lire 4.95. Sei scatole lire 27.70 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giungo, 19, Cappuccio, Milano (8).

Mercati di Udine

CEREALI. — Frumento da L. 90 a 95; granturco giallo da 76 a 85; granturco bianco da 76 a 80; cinghino da 65 a 76; segala da 65 a 70; avena 80; sorgo rosso da 35 a 45 al quintale. FORAGGI. — Fieno dell'alta, prima qualità da L. 29 a 32; di seconda qualità da 27 a 28; fieno della bassa di pri-

ma qualità da 28 a 30; di seconda qualità da 24 a 25; strame secco da 19 a 20 al quintale.

COMBUSTIBILI. — Legna forte da L. 13 a 15; legna dolce da 12 a 13 al quintale.

FRUTTA e VERDURA. — Mele da L. 80 a 300; pere da 150 a 350; fichi secchi da 100 a 200; noci da 300 a 350; nocelle da 350 a 400; aranci da 70 a 120; mandarini da 170 a 220; susini da 350 a 400; radicci da 40 a 60; patate da 35 a 41; fagioli da 190 a 400; castagne da 80 a 90; cipolle da 55 a 70; radicchio rosso da 150 a 200; sedani da 100 a 150; brovada da 25 a 35; broccoli da 30 a 40; cavolfiori da 60 a 80; verze da 0.5 a 0.10 l'una; raperati da 5 a 10 l'uno, limoni da 5 a 8 l'uno.

L'afra epizootica

Il Bollettino Sanitario sull'afra epizootica diffusa in provincia segna i seguenti casi:

Comune di Faedis 1; Fanna 1; Aviano 1; Azzano 3; Chions 4; Cordovons 3; Fiume Veneto 11; Fontanafredda 4; Possiano 4; Prata 8; Sacile 9; S. Quirino 2; Lauco 1; Forni Avoltri 7; Villasantina 4; Tolmezzo 1; Basiliano 2; Campoformido 1; Coseano 3; Dignano 3; Latisana 1; Magnano 1; Pagnacco 2; Palazzolo 1; Porpetto 3; Pozzuolo 3; Pravisdomini 6; Rive d'Arcano 35; Ronchis 11; S. Daniele 9; S. Massimo 1; S. Giorgio della Richinvelda 3; S. Vito di Fagnagna 6; Sesto al Reghena 3; Valvasone 1.

XXX

Cronaca religiosa

Terz'ordine Domenicano

Domenica 3 Febbraio alle ore 16.30 (4.30 pomeridiane) avrà luogo a San Pietro Martire l'adunanza mensile degli aderenti al Terz'Ordine Domenicano.

XXX

Interessi degli Emigranti

ARGENTINA

Visto consolare

Il visto consolare argentino nei passaporti era finora apposto gratuitamente per i passeggeri di terza classe. Adesso invece sarà sottoposto ad una tassa di circa una cinquantina di lire.

Document

Gli emigranti che si recano nell'Argentina nella speranza di poter in seguito mandare a chiamare parenti (padre, madre, moglie, figli) si muniscano dei documenti civili di coloro che vorrebbero poi far venire.

Ma soprattutto gli emigranti non si illudano!

Riportiamo quanto scrive la «Rivista mensile del Patronato» di Buenos Ayres, e che è l'eco di molti altri giornali argentini:

«Crediamo doveroso sconsigliare la immigrazione all'Argentina dei nostri connazionali se essi non si sono prima assicurati di poter trovare lavoro arrivandovi. La disoccupazione nelle grandi città, e specialmente in Buenos Ayres, è grande e quasi raggiunge la cifra del tempo di guerra. Ma più di ogni altra cosa è sconsigliabile che la classe cosiddetta intellettuale, illusa da false informazioni o fidente nelle proprie qualità si diriga a questa Repubblica dove il numero degli spostati cresce di giorno in giorno.

Anche le provincie — dove più facilmente potrebbero trovare lavoro i contadini — oltre che essere lontane dai porti di sbarco, in modo da richiedere una spesa non lieve per trasferirsi, non presentano attualmente eccezionali risorse, e coloro che giungono fidando nella buona volontà ed energia, devono sottostare ad una «Via Crucis», assai dolorosa per trovare il modo di vivere alla giornata e quasi sempre occupandosi in lavori non confacenti alle loro attitudini ed alla loro istruzione».

FRANCIA

Riduzioni ferroviarie

Di queste riduzioni di viaggio delle quali fruirebbero gli emigranti sulle ferrovie francesi si sono pubblicate notizie inesatte ed errate, che hanno dato luogo ad inconvenienti vari. Ecco come stanno le cose:

Riduzione del 50% a tutti i membri delle famiglie di agricoltori svizzeri o italiani che si recano nelle regioni del sud-ovest della Francia per riflettere in efficienza imprese agricole abbandonate.

Riduzioni del 50% ai minatori (ma non ai membri delle loro famiglie) che sono reclutati per cura del Comité Central des Houillères de France.

DALLA FINESTRA

Due Monumenti

«Il Popolo Veneto» nota argutamente le stranezze sentimentali del fascista «Il Corriere Italiano».

Da una parte un appello alle popolazioni del Lazio per un monumento al Redentore da erigersi sulla vetta del Cimino; un appello tutto fede, religione, misticismo...

Dall'altra il pomposo annuncio che

Documenti

Gli emigranti arrivati in Francia conservino sempre i loro documenti; cioè il passaporto la carta di indennità ed il contratto di lavoro. Non li consegnino a nessuno, né ai padroni né ad altri.

Quando essi ritornano in licenza o congedo in Italia, mettano subito in regola il loro passaporto rinnovato per un anno dal Consolo Italiano in Francia.

Sempre in merito ai congedi invernali e stagionali dei nostri operai in Francia, il Commissariato Generale della Emigrazione avverte che il certificato di congedo e la carta o carnet d'identità (vidimati si capisce dal Mair, o dal Commissario di Polizia francese del luogo) non bastano più per ritornare in Francia. Oltre a questi due documenti si vuole una lettera di richiamo dell'impresa che ha dato il congedo diretto all'operaio.

STATI UNITI

Riduzione di ammissibili agli S. U.

La legge Johnson — annunziano i giornali — è passata, e perciò ogni anno potranno entrare negli Stati Uniti circa cinquemila!

Non è ancora vero che tutti i cittadini stranieri residenti negli Stati Uniti, quando vengono a fare una breve visita al loro paese, possono nel ritorno condurre con sé, liberamente, fuori quota, moglie e figli minori dei sedici anni.

Se la Suprema Corte approverà una sentenza in tale senso dalla Corte di Appello di New York, allora solamente la notizia sarà vera.

E noi lo avvertiremo.

Mandate dei pacchi postali negli Stati Uniti?

Fate attenzione che ogni pacco postale sigillato ecc. dovrà portare questa dichiarazione: «Può essere aperto per l'ispezione doganale prima di essere consegnato al destinatario.» Se no, è rimandato indietro.

Dentro al pacco non ci deve essere nessun scritto, nessuna corrispondenza; e si deve fare la dichiarazione esatta e completa di tutto quanto è contenuto nel pacco.

SVIZZERA

Tramite per la Francia, per il Belgio e per il Lussemburgo

Il Segretariato Prov. dell'Opera Bonomelli comunica che il visto svizzero di transito è stato soppresso. Di conseguenza tutti gli emigranti diretti in Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo ecc. possono transitare sul territorio svizzero senza alcuna formalità.

Inoltre si ritiene opportuno ricordare che tutti coloro i quali per la prima volta emigrano in Francia sia per il lavoro sia per raggiungere il capo di famiglia, debbono presentare, unitamente agli altri documenti necessari per ottenere il rilascio del passaporto, anche una dichiarazione con la quale assicurino di avere i mezzi necessari di viaggio e di conoscere con precisione la località da raggiungere.

Ricerca di persona

Si ricerca Rubiano Giovanni nativo di Venezia verso il 1878, domiciliato fino al 1920 a Castelnuovo (Friuli), e poi partito per destinazione sconosciuta.

Riferire a Rubiano Leonardo, chez Normand Hubert, Ligny - Tilloy per Bapaume (Passo di Calais, Francia).

— x * x —

Nel campo dello spirito

Religione?

Robespierre insegna

«Non voglio sentir parlare di Religione», disse Antonio entrando all'osteria ad alcuni compaesani che lo invitavano alla Messa. E dal suo punto di vista non aveva torto: egli aveva già il suo idolo, e per libargli abbondantemente anche con sacrificio della salute, doveva dimenticare tutti i suoi doveri di padre di famiglia ed arrivare perfino a battere i figli e la moglie se non gli procuravano il modo di prendere le sue sbornie. Aveva ragione di non voler sentir parlare di Religione, perché la Religione non è solo un complesso di eredenze, ma all'erede seguono i comandamenti, e questi sì che pesano a chi non vuol tener a freno le sue passioni; ed allora è meglio non volerne sapere, per poter fare comodamente il proprio capriccio.

E così che diverrebbe la società...? Fate, per esempio, che vengano abolite le tasse: sono così uggiose a tutti e specialmente a coloro che non pensano

quanti servigi esse ci procurino e come siano fonte del nostro progresso, ed allora niente più strade, servizi pubblici, istruzioni, assistenza morale e fisica agli ammalati e derelitti dalla fortuna, addio civiltà, diverremo peggiori dei selvaggi dell'Australia.

Lo stesso avverrebbe di una società senza Religione; un popolo senza fede diviene ben presto un popolo senza legge; ed un popolo che non conosce legge superiore, non ha obbligo alcuno di rispettare leggi umane: non è innanzi a sé che la decadenza, lo sfacelo.

Ben lo comprese uno dei terroristi Robespierre, tutt'altro che un angelo: al vedere a quali orrori ed a quali delitti dava adito l'abolita paura dell'Inferno, salì un giorno la tribuna ed alla presenza del Comitato della salute pubblica esclamò: «I buoni ed i cattivi spariscono dalla terra, ma in condizioni differenti». Ed ai Giacobini che non volevano prediche, gridò più forte: «La morte non è no un sonno eterno: essa non è che il passaggio dal tempo all'eternità dove ciascuno troverà secondo le sue opere».

In quel giorno 18 floreale dell'anno I°, la stessa Rivoluzione che aveva soppressa ogni religione, fece una legge per riconoscere un Ente Supremo, la immortalità dell'anima: cioè per riconoscere una dipendenza dell'uomo da Dio con tutte le sue conseguenze, cioè una Religione.

XXX

Soldato sordomuto conteso da 4 madri

Sono notissime le strane e pietose vicende del soldato sordomuto, ricoverato al manicomio di Grosseto. Esso è conteso da tre madri le quali credevano di riconoscerlo in lui, pure attraverso le deformazioni causate da gravissimi patimenti, la fisionomia di un loro figlio scomparso in guerra. Ora a quanto sembra si produrrebbe in questa faccenda un colpo di scena. E' una nuova madre che riconosce suo figlio nel povero soldato. Essa è mistress E. Simonds, abitante a Londra, in Hamilton Street, n. 17. Essa ha scritto alla questura di Milano affermando che, in una fotografia del soldato pubblicata sul giornale «The Star», ha ravvisato il figlio Walter, partito nel 1916 per la Francia, poi nel 1917 mandato in Italia con un contingente e che in quell'anno veniva dichiarato disperso.

CARLO LIVA responsabile

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

MANIFATTURE VETRI CRISTALLI E SPECCHI Ditta GIUSEPPE MAFFIOLI PADOVA VENEZIA UDINE GORIZIA

Piazza Umberto I°

STABILIMENTO DI UDINE COMUNICA

Telefono N. 153

di disporre di un vastissimo assortimento in:

- Cristalli lustrati per vetrine di ogni dimensione; Lastre semplici e semidoppie di produzione nazionale ed estere; Piastrelle da rivestimento di propria speciale fabbricazione.

Dispone altresì di: Stampati - Cattedrali - Graniti - Rigati - Martellati - Retinati ecc. ecc.

UNICO GRANDE STABILIMENTO NEL FRIULI

Per la completa lavorazione di vetri cristalli e specchi:

- Luci Francia lisce e molate - Lastre argentate - Smerigliate - Incise - Legati a piombo ed ottone - Insegne e specchi reclame - Vetrate artistiche per chiese e verande - Impianti completi per vetrine - Specchi toilette ed economici - Diamanti tagliavetri - Mastici comuni e speciali ecc. ecc.

Servizio a domicilio con propri camions in tutta la Venezia Giulia